

## Afragola, tenta il suicidio Tredicenne si spara alla testa con la pistola del padre «Non voleva più studiare»

**NAPOLI.** La scuola per lei era diventata un incubo. Laura C., tredicenne, venerdì sera ha tentato il suicidio sparandosi alla testa un colpo di pistola. Ora è in gravissime condizioni nella sala di rianimazione dell'ospedale «Cardarelli» di Napoli. La ragazza, secondo una prima ricostruzione fatta dai poliziotti, poco prima dell'ora di cena si sarebbe recata nel bagno della sua abitazione, nel centro antico di Afragola, un grosso comune dell'entroterra napoletano. Avrebbe preso l'arma, detenuta legalmente dal padre Vincenzo, un imprenditore edile del posto, approfittando del fatto che i genitori si trovavano al piano superiore della villetta a tre livelli.

Laura si è seduta davanti allo specchio e, senza esitazione, ha fatto partire il colpo. Su una scarpiera, un giornale locale, con la notizia del suicidio di un giovane avvenuto nei giorni scorsi, i parenti della ragazzina, udito lo sparo, si sono precipitati nella stanza e, dopo aver forzato la porta, finalmente hanno potuto soccorrere la studentessa. «Non so darvi una spiegazione», ha detto il padre - l'unico problema di Laura è la scuola: per lei è diventata un peso». Sembra che la ragazza, che a giugno dovrebbe sostenere l'esame per la licenza media, abbia

notevoli difficoltà con compagni di classe ed insegnanti. Gli investigatori sono convinti che si è trattato di un tentato suicidio. La ragazza, infatti, presentò il dito indice ed il medio della mano destra anneriti dallo sparo, mentre la bruciatura in prossimità del foro di entrata del proiettile indica che il colpo è stato esploso da distanza ravvicinata. Gli agenti hanno anche sottoposto la mano destra della ragazza alla prova dello «stube», una tecnica per accertare se ci sono tracce di polvere da sparo. Solo nei prossimi giorni, si conosceranno i risultati.

Agli inquirenti, il padre di Laura ha riferito che la pistola, un calibro 6,35, la possiede da alcuni anni, ed era custodita in un mobile della camera da letto. L'uomo, che ha anche un revolver calibro 38, ha precisato che la figlia non era a conoscenza del posto dove le armi erano riposte, peraltro senza i proiettili. Sul tragico episodio è stata aperta un'inchiesta della magistratura.

Le condizioni di salute di Laura C., sono disperate: «Solo un miracolo potrà salvarla», hanno detto i medici del «Cardarelli». Il colpo, infatti, ha attraversato il cervello della povera ragazza provocando anche la fuoriuscita di materiale cerebrale. □M.R.

## In provincia di Ragusa uno studente di 14 anni espulso per 82 giorni in base a un decreto «regio»

# «Prof, lei è una lolla...» Sospeso tre mesi da scuola

A Vittoria, in provincia di Ragusa un ragazzo di 14 anni, studente di seconda media, è stato sospeso dalle lezioni per ben 82 giorni a causa di una battuta di spirito nei confronti di un insegnante. Preside e docenti si mobilitano per bloccare la sua lingua troppo tagliente e lo sbattono fuori applicando un regio decreto del governo fascista approvato nel lontano 1925.

Ventiquattrore dopo, a casa Bonifazio arriva un burocratico comunicato firmato dal preside dell'istituto, Giambattista Piccione. «L'alunno Bonifazio Vincenzo della classe 2.a I è stato sospeso dalle lezioni fino al 31 gennaio 1993». Il comportamento del ragazzo è definito «turbolento, irraguardoso e minaccioso» soprattutto nei confronti dei compagni e anche nei confronti del professore. A Vincenzo, secondo il preside, è andata fin troppo bene. La sospensione di soli 82 giorni è stata decisa «dopo lungo dibattito» dalla giunta esecutiva «per non compromettere definitivamente la carriera scolastica dell'alunno». Insomma Vincenzo, secondo i docenti della Vittoria Colonna è un potenziale delinquente e va punito in modo esemplare, per convincerlo a tornare sulla retta via. Il termine *Lolla* è un'espressione con la quale scherzosamente chiamiamo i comi-

sani - spiega il ragazzo - non volevo offendere nessuno, ma solo fare una battuta di spirito». Duro il commento di Teresa Mirabella, la mamma di Vincenzo. «Mio figlio non è assolutamente aggressivo o violento - dice la donna - certo è un po' vivace, forse troppo. Spesso lo ha anche perduto la pazienza per le sue battute al vetriolo, per la sua prontezza nel rispondere colpo su colpo, magari con battute fuori luogo, ma non è mai stato un ragazzo cattivo. Vincenzo lo scorso anno è stato respinto proprio per la sua condotta, adesso con questo provvedimento lo si è voluto definitivamente sbattere fuori dalla scuola. Una punizione del genere la si dà solo in casi gravissimi e non mi pare che mio figlio abbia fatto nulla per meritarsi tutto questo».

Il caso adesso è finito davanti agli organismi del Provveditorato agli studi di Ragusa in seguito al ricorso contro la sospensione presentato dal padre del ragazzo. Ricorso e protesta non muovono di un passo il preside della scuola. «Quando i genitori impartiscono ai figli un'educazione sbagliata, finisce che la ragione è dei figli e il torto è del professore... La battuta nei confronti dell'insegnante è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso - afferma Giambattista Piccione - dopo la giusta reazione dell'insegnante ha replicato con una grave offesa... Le ha detto che era una stronza. Se il ragazzo non fosse normale ne prendremmo atto, ma visto che lo è, deve essere richiamato ad un comportamento dignitoso e corretto al pari di tutti... Se il ragazzo avrà utilizzato bene questo periodo e i suoi genitori hanno cercato di educarlo in maniera adeguata, il primo febbraio potrà tornare in classe con una maturità e una consapevolezza diversa».

WALTER RIZZO

**VITTORIA (Ragusa).** L'hanno cacciato da scuola per ottantadue giorni, invocando le rigidissime norme del regio decreto numero 653 emesso dal governo fascista il 4 maggio 1925. Una punizione durissima per Vincenzo Bonifazio, 14 anni, studente ripetente della seconda media nella scuola «Colonna» di Vittoria, un grosso centro agricolo a pochi chilometri da Ragusa.

La sua storia comincia l'11 novembre, con una battuta lanciata ad una insegnante supplente. La professoressa è originaria di Comiso, un paese vicino, e il ragazzo, forse spinto da una sorta di campanilismo, le dice: «Ma allora è lolla?», un'espressione dialettale che potrebbe esser tradotta con il termine «sciocca». Punta sul vivo la professoressa, che nell'occasione non ha certo mostrato un grande senso dell'umorismo, non ci pensa su due volte. Vincenzo finisce fuori dalla scuola e la sua vicenda approda, otto giorni dopo, al consiglio di classe.

## L'incidente ieri mattina poco dopo Attigliano. Coinvolti 14 camion e 11 automobili Massacro nella nebbia sull'Autosole Maxi-tamponamento, 7 morti e 10 feriti

Sette morti, almeno dieci feriti, alcuni dei quali molto gravi. La combinazione di nebbia, imprudenza e velocità eccessiva ha provocato un nuovo massacro sull'Autosole, questa volta al confine tra Umbria e Lazio. Per recuperare i corpi e soccorrere alcuni dei feriti i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo tra i rottami di 14 camion e di 11 auto. Altri quattro giovani morti in un incidente in Puglia.



Due immagini dell'incidente sull'Autosole

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA.** Un lungo rettilineo, la strada umida, viscosa, un muro di nebbia, una frenata improvvisa. In un attimo, alle 8.50 di ieri mattina, è stato il disastro: 14 camion e 11 automobili accartocciate l'una contro l'altra, l'una dentro l'altra sulla corsia Sud dell'Autosole del Sole al chilometro 479, appena dopo il casello di Attigliano, vicino al confine tra Umbria e Lazio. Tremendo il bilancio: sette morti, una decina di feriti - alcuni molto gravi; a un camionista trentasettenne di Frosinone i medici hanno dovuto amputare una gamba - ricoverati in diversi ospedali dell'Umbria e del Lazio, altri che si sono fatti solo medicare. L'Autosole è rimasta completamente bloccata per un'ora, poi il traffico è lentamente ripreso a scorrere, sia pure su una sola corsia.

Per soccorrere i feriti e recuperare i corpi delle vittime sono dovuti intervenire - dopo il primo allarme lanciato dal personale dell'autostrada - i vigili del fuoco di Viterbo, Orvieto, Terni e Perugia, oltre a due elicotteri del nucleo di Ciampino. La scena - tragicamente simile a quelle che periodicamente, specialmente d'inverno, si ripetono soprattutto lungo le strade del Nord - era agghiacciante: dalla nebbia, fitta, che per gran parte della giornata ha continuato a ricoprire la zona ergevano i profili irrinconoscibili delle carcasse di camion e di auto. Nella violenza dell'urto, alcuni mezzi si erano addirittura rigirati, e parevano testimoniare impossibili scontri frontali. Nell'aria, l'odore acre della benzina uscita dai serbatoi spaccati, che ha fatto a lungo temere un'esplosione. Tra le lamiere, alcuni corpi sfigurati, senza vita, e i lamenti dei feriti rimasti incastrati. Tra le vittime, tre cinesi che viaggiavano su una delle prime auto rimaste coinvolte nell'incidente, stritolata sotto un camion, e una coppia che viaggiava a bordo di una Mercedes. Sull'asfalto il corpo di un'altra vittima, forse - sono in corso accertamenti in proposito - investita mentre cercava di mettersi in salvo dopo essere finita nel

groviglio con la sua vettura. La settima vittima è un giovane fiorentino di 25 anni, Massimo Isernia, deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Orte, dove si trova anche un ferito. Altri quattro infortunati sono stati portati a Orvieto, tre a Terni, uno a Perugia, uno al Cto di Roma. Al momento dell'incidente, la visibilità non superava i cinquanta metri. Impossibile, al momento, ricostruire con sicurezza la dinamica del maxi-tamponamento. Secondo alcuni testimoni, a dare il via al

disastro sarebbe stata la brusca frenata di un'auto che si trovava sulla corsia di sorpasso. Secondo altri, invece, la vettura su cui viaggiavano i tre cinesi rimasti uccisi si sarebbe trovata improvvisamente di fronte un camion che proce-

deva molto lentamente, tamponandolo con violenza e venendo a sua volta tamponata dai mezzi che la seguivano. In ogni caso, pare certo che tutti stessero viaggiando a velocità elevata. Troppo elevata, sicuramente, per quelle condizioni di pessima visibilità - segnalata tra l'altro dai pannelli luminosi lungo l'autostrada - e di fondo stradale reso pericolosamente scivoloso dalla densa umidità.

Quella stessa umidità che, poche ore prima, è stata con ogni probabilità la sia pur indiretta responsabile della morte di quattro giovani e del ferimento di un quinto sulla Statale 16, in Puglia, tra Squinzano e S. Pietro Vermotico. I cinque - quattro giovani, uno dei quali carabinieri, e una ragazza di appena 17 anni - si trovavano a bordo di due auto che, secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Squinzano, erano molto probabilmente impegnate in una demenziale «gara» di velocità: al momento dell'urto, a quanto pare, viaggiavano affiancate nella stessa direzione.

## L'ufficiale fermato in extremis dall'amministratore Bologna, «sfrattato» l'assessore alla casa

**BOLOGNA.** Brutta avventura per l'assessore alla casa di Bologna Claudio Sassi. Celebrava ieri un matrimonio, quando l'ha raggiunto l'allarme telefonato dalla moglie: «Vieni subito a casa, l'ufficiale giudiziario vuole mettere i sigilli all'appartamento». La famiglia proprietaria dell'alloggio, in contenzioso da oltre un anno, non aveva ricevuto la richiesta di proroga presentata in Prefettura. Ma vediamo i fatti.

Il nome dei due coniugi non lo conosciamo; ma che imbarazzo quando si sono visti fuggire il celebrante in quel modo. Sì, perché l'assessore alla casa Claudio Sassi aveva appena abbandonato la sala Rossa del Comune per andarsene a casa, richiamato d'urgenza dalla moglie Sandra che alla bell'e meglio gestiva come poteva un ufficio giudiziario e un fabbro, intenzionati a sigil-

lare la casa dell'assessore. È successo ieri mattina. Sassi da un anno e mezzo è in contenzioso con i proprietari dell'appartamento in cui vive. Non è un caso sociale il suo. Non c'è dramma. Tempo fa la signora (a cui è intestato il contratto) era andata in Prefettura per chiedere una proroga. «Fino a marzo, aveva detto, poi ci trasferiremo». Per correttezza era stata avvisata anche la famiglia di Ferrara che in quella casa ha da metterci un figlio grande e che per questo aveva spedito un regolare sfratto. Ma qualcuno (forse un cassetto, un impiegato distratto, un computer o chissà cosa) non ha capito. Di qui il faticaccio.

Arrivato nella sua casa in zona Stadio, Sassi ieri s'è poi messo a discutere. I pochi testimoni parlano di un dialogo molto civile: nessuna alzata di voce, nessuna irritazione, nessuna escandescenza. Solo il peccato fare politico dell'assessore che tentava di convincere l'Uffice giudiziario a non eseguire la sentenza, a non dare la *molà* (si dice così in bolognese) al fabbro che fremeva, forse, per usare i suoi ferri.

Alla fine, dopo una telefonata della consorte Sandra in Prefettura, s'è tutto chiarito. I coniugi Sassi staranno in quell'appartamento fino al prossimo mese di marzo. Poi, loro sponte se ne andranno in un'altra casa, già pronta.

La morale? In un caso del genere se ne possono fare tante. Noi preferiamo quella contro la burocrazia che ha mostrato, ancora una volta, che la sua brutalità la esercita in modo assolutamente democratico. Non è una consolazione però, dimostra che contro di essa non c'è proprio niente da fare.

## E la signora impara a difendersi

**FIRENZE.** La notte la paura alle donne. «Quando sento dei passi che mi seguono, mi terro». «Mi sono trovata a voler andare al cinema da sola e a rinunciare: per paura dell'autobus vuoto la notte tardi, della macchina lasciata lontana, in un parcheggio deserto». Parlano così le trenta donne che hanno fatto il primo passo per combattere questa angoscia: si sono iscritte al corso di autodifesa organizzato da un'associazione fiorentina, la Tela di Penelope, il primo in Italia modellato sull'esempio della Germania e dell'America, dove questi corsi sono molto popolari. Il successo è stato immediato: il numero delle persone interessate ha superato di gran lunga la capienza del primo corso, tanto che si è provveduto a fissarne subito un secondo, e da tutta Italia si sono mobilitati mezzi d'informazione e associazioni di donne.

È appena iniziato a Firenze il primo corso di autodifesa per donne in Italia, sull'esempio della Germania e degli Stati Uniti. L'esperimento ha suscitato un grande interesse. Anche in una città pacifica e relativamente tranquilla come Firenze, le donne si sentono costantemente sotto pressione. Ecco cosa raccontano queste future Thelma e Louise che si sono decise a dire basta alla paura.

«Quella stessa umidità che, poche ore prima, è stata con ogni probabilità la sia pur indiretta responsabile della morte di quattro giovani e del ferimento di un quinto sulla Statale 16, in Puglia, tra Squinzano e S. Pietro Vermotico. I cinque - quattro giovani, uno dei quali carabinieri, e una ragazza di appena 17 anni - si trovavano a bordo di due auto che, secondo i primi accertamenti dei carabinieri di Squinzano, erano molto probabilmente impegnate in una demenziale «gara» di velocità: al momento dell'urto, a quanto pare, viaggiavano affiancate nella stessa direzione.

A me è capitato di perdere il controllo. Invece bisogna cercare di ragionare, di mantenere la calma e di trovare una via d'uscita». Alle allieve viene consegnata una cartella rossa: sulla copertina, un grosso gatto dallo sguardo maligno sta per attaccare un grillo indifeso. L'immagine riassume bene il rapporto di forza tra aggressore e aggredito. Però una reazione inaspettata può spazzare anche il gattone dagli artigli affilati. «L'importante è la prima reazione, avere i riflessi pronti - afferma una ragazza che fa l'accompagnatrice turistica - gli uomini non si aspettano che la donna risponda con un cazzotto».

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ALLA SEDUTA di martedì 19 gennaio, con inizio alle ore 15.30, mercoledì 20 e giovedì 21 per votazioni su articoli proposti di legge su elezione diretta del Sindaco.

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 20 e giovedì 21.

L'assemblea dei senatori del Pds è convocata per martedì 19 gennaio alle ore 18.30.

### GRUPPI PARLAMENTARI DEL PDS

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

A causa degli impegni derivanti dalle votazioni sugli articoli della legge per l'elezione diretta del sindaco

IL CONVEGNO SU APPALTI: LA PROPOSTA DEL PDS

Già convocato per martedì 19 gennaio

È RINVIATO A MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1993

e si svolgerà presso la sala del Cenacolo di Palazzo Valdina

Piazza in Campo Marzio 42

Roma

**critica Marxista**

Analisi e contributi per ripensare la sinistra compie un anno.

Nel 1992 hanno scritto per noi (tra gli altri) Baddoloni Bando Bertinotti Buffo Casziani Chiarumonte Chiarumonte Cigarini Conti Cotturri Ferrare Fiaselli Graziani Inghisi Lessorde Longhini Masina Muraro Natta Paoletti Petruccianni Pizzinato Prestipino Rampello Tortorella Tronti...

Abbonamenti 1993: L. 60.000 (ordinario) L. 80.000 (estero) L. 120.000 (sostenitore)

su ccp. n. 87818001

intestato a Ciemmo Editore Soc. Coop. srl Via dei Polacchi 41 00186 Roma

Tel.: (06) 67.89.680 - 67.114.464/263/439